

VIVAI

**coltivando il futuro:
appunti da tre anni
di attività**

2022-2025



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ENTE FILANTROPICO

viVAi

coltivando il futuro: appunti da tre anni di attività

2022-2025

viVAi è un progetto della Fondazione Comunitaria del Varesotto a sostegno delle politiche giovanili per il territorio. Al suo interno Codici ha creato uno spazio di confronto e autoformazione tra operatori e operatrici per promuovere il protagonismo delle persone giovani.

Testi e coordinamento editoriale
a cura di Codici

Grafica: Guglielmo Bevilacqua
Identità visiva: Elena Castiglioni
Fotografie: About a Film

Un bilancio e qualche appunto per il futuro

a cura di Codici

In tre anni di attività, viVAi ha creato lo spazio per sperimentare una moltitudine di iniziative centrate su un'accezione ampia del concetto di protagonismo giovanile. Bandi per sostenere idee di gruppi giovanili, progetti con università e scuole, ripensamento di oratori e di altri spazi aggregativi, proposte artistiche ed espressive, percorsi dedicati a ragazze e ragazzi che vivono situazioni di particolare vulnerabilità. Metodi e tradizioni operative differenti, diverse priorità tematiche, diversa taglia dal punto di vista economico. Contesti territoriali non omogenei e popolazioni di riferimento estremamente varie per età, background, profili sociali, percorsi di studio, lavoro e cittadinanza.

In questo grande cantiere di sperimentazioni abbiamo creato uno spazio – quello della comunità di pratiche e dei laboratori di dialogo intergenerazionale – per promuovere lo scambio e il meticciamiento tra progetti, con l'idea di costruire progressivamente un discorso comune e una comune cultura sul protagonismo giovanile.

Grazie a questo investimento possiamo ora tentare un bilancio conclusivo di questa stagione di sperimentazione: che cosa abbiamo imparato in questi tre anni di viVAi?

Su alcuni aspetti abbiamo le idee sempre più chiare. In primo luogo

go possiamo confermare che occuparsi di protagonismo giovanile significa occuparsi prevalentemente di persone adulte. Significa indagare il modo in cui occupano posizioni decisionali e di responsabilità, fare emergere il loro sistema di aspettative, preoccupazioni e proiezioni, giudizi e pregiudizi. Dedicare tempo e intelligenza strategica ad accompagnare gli adulti perché siano finalmente disponibili a dare ascolto, liberare spazio e cedere potere alle giovani generazioni, intrattenendo relazioni più aperte e più oneste. È un lavoro che chiama in causa il funzionamento delle istituzioni e delle organizzazioni del territorio, delle scuole e degli spazi aggregativi, ma anche di ogni singola famiglia.



Abbiamo anche capito in questi anni che il protagonismo non è una vocazione scontata, un moto spontaneo che fiorisce in giovane età. A partecipare si impara. È anche fatica, richiede abilità da sviluppare, occorre fiducia nella propria persona e nel mondo. Serve quindi rompere una naturale timidezza e credere nella possibilità di cambiare le cose.

L'invito ad esercitare la propria voce e il potere concesso può andare deserto o raccogliere poche adesioni: l'insicurezza personale e il senso di inadeguatezza tolgono coraggio. Allo stesso modo, l'aver vissuto promesse non mantenute da adulti e istituzioni può aver bruciato fiducia rispetto a quell'invito.

Di fatto è un delicato apprendistato alla democrazia, che richiede in chi promuove il protagonismo la disponibilità ad accompagnare quel percorso, la pazienza del formare quelle abilità e la concessione di margini di errore lungo la strada.

Occuparsi di protagonismo giovanile significa poi fare il punto su un sistema di professioni e di competenze che si evolve continuamente, e rispetto al quale anche le università e gli enti di formazione fanno fatica a indicare una strada precisa in modo tempestivo. Oggi come ieri il lavoro con persone giovani richiede competenze pedagogiche

e relazionali, pratiche e tecniche di ascolto maieutico e di orientamento, condizioni di lavoro che liberino operatori e operatrici da un senso di precarietà e di mancato riconoscimento. Ma richiede anche un sistema di competenze e di alleanze più direttamente legate ad oggetti di lavoro specifici o ai tanti ambiti di espressione del desiderio giovanile – da quello espressivo a quello politico, da quello dell'innovazione tecnologica a quello ambientale.



Protagonismo può significare anche cittadinanza consapevole, cittadinanza critica, cittadinanza attiva. In questo senso sono stati fondamentali gli sforzi fatti da ogni progetto per costruire attorno alle iniziative giovanili reti territoriali di conoscenza, di valorizzazione e di collaborazione. Le reti tra scuola e territorio, le reti municipali e quelle parrocchiali sono solo alcuni esempi, così come alcune reti e alcune sinergie costruite con l'obiettivo esplicito di contrastare la stigmatizzazione di alcuni spazi e servizi di comunità (quali le strutture dedicate ai percorsi penali o alle dipendenze). Questi tre anni di lavoro hanno anche fatto emergere con chiarezza la necessità di superare stereotipi e pregiudizi generazionali, legati alla sensazione che le persone giovani di oggi 'non siano all'altezza' di quelle che le

hanno precedute. Bisogna investire su una proposta culturale fondata su una conoscenza reale e sulla fiducia nel futuro.

Un'altra convinzione maturata nel tempo è che il protagonismo ha bisogno di spazi in cui prendere vita e forma.

Spazi fisici, esistenti o da immaginare, pensati per l'incontro e per l'aggregazione; spazi da progettare e da costruirsi su misura, ispirati da desideri e da progetti; spazi delle città da attraversare e da abitare in modo più sicuro e più attivo; spazi virtuali in cui coltivare consapevolmente relazioni, contatti e contenuti. Spazi liberi, intesi non come spazi vuoti, ma come spazi di libertà e a volte anche di autodeterminazione. La riflessione sugli spazi si è confermata dunque cruciale, perché chiama in causa la trasformazione strutturale dei nostri territori nonché le competenze necessarie a poterla orientare. Basti pensare al forte contrasto tra porzioni della provincia estremamente affollate e luoghi in fase di progressivo abbandono

La proposta di viVAi era di proporre il protagonismo come antidoto all'individualismo e come dispositivo chiave per contrastare situazioni di isolamento e di solitudine. L'idea stessa di protagonismo, però, può prestarsi a interpretazioni performative e competitive, centrate comunque sulle traiettorie individuali e su una certa idea ambigua di autonomia e di realizzazione, di visibilità e di consenso.

Con la consapevolezza di questi rischi e di queste contraddizioni interne, le proposte di ViVAi hanno investito fortemente sui legami, scommettendo sulla costruzione di nuove collettività inclusive e sulla ricerca di punti di contatto e di universali biografici che uniscono.

Si è confermato centrale e generativo il lavoro sull'incontro, sulla diversità, sulla mediazione, sulla condivisione di incertezze e di fatiche, così come il lavoro attento e paziente di accompagnamento ai gruppi - piccoli e grandi, esistenti e nuovi, in crescita o in crisi. Considerando questa attenzione cruciale alla dimensione delle relazioni, possiamo dire che viVAi è stato soprattutto un cantiere in cui provare a costruire un nuovo senso del 'noi'. Accanto a queste convinzioni che prendono forza, emergono interrogativi sui quali sentiamo l'esigenza di continuare a riflettere insieme.

Una prima questione cruciale è quella della conoscenza profonda del territorio e della domanda sociale che esprime.

L'idea di viVAi nasceva dalle conoscenze maturate nel corso del tempo dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto e dalle realtà istituzionali e del privato sociale con cui ha intrattenuto importanti legami di collaborazione. Per il futuro sarà fondamentale sostare con questa comunità professionale su nuove letture delle trasformazioni che il territorio provinciale sta attraversando, basandosi su un mix coerente di dati quantitativi, dati qualitativi e proiezioni sui cambiamenti in corso. Crediamo anche che sia necessario costruire spazi sperimentali di consultazione di soggetti che spesso hanno meno visibilità e voce, quali le giovani generazioni. Tornare insieme a fare il punto

sulle peculiarità e sulle sfide del nostro contesto di riferimento sarà fondamentale per formulare nuove ipotesi di lavoro che guardino con competenza e con fiducia al lungo periodo.

Coerentemente con questa impostazione, sarà fondamentale consolidare dispositivi di valutazione partecipata che chiedano a tutti i soggetti di rendere conto del proprio operato.

La cornice è quella della corresponsabilità, in un'ottica autocritica e trasparente piuttosto che giudicante o performativa. Il richiamo alla valutazione è centrato sull'idea di dare valore e importanza a quello che accade – compresi gli incidenti di percorso e gli errori di previsione – con l'obiettivo di raggiungere insieme un grado maggiore di qualità e di efficacia.



Una questione particolarmente complessa è poi quella legata al trasferimento di risorse ai gruppi giovanili. È sempre più chiaro che per dare spazio e potere alle giovani generazioni è necessario dare competenze, strumenti, spazi fisici e denaro, ma non esistono ricette sull'insieme più adeguato per ogni situazione e per ogni gruppo. In molti casi si possono creare effetti controproducenti o paradossali, come l'erogazione di somme consistenti di denaro a gruppi che non le

chiedono o la scommessa unilaterale su un certo tipo di competenze e di capacità che poi si rivelano meno importanti di quanto previsto.

Le soluzioni che si dimostrano vincenti sono quelle cucite su misura, in cui l'erogazione di risorse e strumenti è conseguente a una fase di osservazione, di ascolto e di negoziazione con ragazze e ragazzi.

D'altra parte si tratta di soluzioni onerose e complesse, sia perché richiedono una forte conoscenza e un forte radicamento, sia perché rischiano di lasciare troppo spazio all'indefinitezza e all'ambiguità, of-

frendo pochi punti di appoggio per costruire nuove collaborazioni. In molti casi risulta più chiara una proposta chiara e standardizzata, come la disponibilità di un certo tipo di spazio, di un certo percorso formativo, di una somma di denaro già definita a priori. Quando la risorsa da trasferire è proprio il denaro, in aggiunta, si pone la questione complessa della ricerca di soluzioni organizzative e amministrative che garantiscano flessibilità e autonomia pur rispettando i vincoli e le procedure dati dagli enti del territorio. Una sfida estremamente complessa, ma sulla quale sarà fondamentale tornare insieme, valorizzando anche le esperienze e gli apprendimenti maturati in altri contesti. Vi è poi una quarta questione trasversale sulla quale sentiamo il bisogno di continuare a riflettere e a sperimentare, che è quella della collaborazione tra scuole e territori.

Il territorio è ricco di esperienze virtuose di aperture della scuola al territorio e di capacità dei soggetti del territorio di interloquire con il funzionamento complesso del sistema scolastico, ma la sensazione diffusa è che queste buone pratiche continuino a essere fragili e isolate.

Serve un ulteriore sforzo per trasformare le pratiche virtuose in strategia organica. Questo sforzo si rivela tanto più necessario quanto più le scuole sembrano esitare a pensarsi come incubatore di competenze e di relazioni per la costruzione dei futuri possibili e, allo stesso tempo, i soggetti del territorio faticano a intercettare persone giovani e a costruire legami educativi di tipo stabile e continuativo nel tempo. A fronte di un problema di collaborazione ampiamente conosciuto, mancano ancora soluzioni convincenti che diano vita a vere proprie "comunità educanti" organizzate secondo logiche multilivello e multi-stakeholder.

La portata di queste sfide e di questi dilemmi richiede la disponibilità di spazi, di tempi e di risorse che permettano a chi opera nel territorio di fermarsi e di dedicare tempo all'ascolto, al confronto, allo scambio e allo studio. L'esperienza di



viVAi mostra che il contributo di Fondazione Comunitaria del Varesotto è stato fondamentale anche in questo senso: non solo per fornire risorse vitali per l'implementazione di progetti e servizi, ma anche per costruire infrastrutture di relazione e piattaforme per pensare al futuro con responsabilità e con fiducia.



In sintesi, cosa abbiamo capito del protagonismo giovanile?

- È importante **mantenere una definizione ampia di protagonismo giovanile**, che includa quante più esperienze e profili possibili.
- **La partecipazione non è innata**, va incoraggiata e accompagnata.
- **Offrire spazi**, fisici e virtuali, è fondamentale per mettere in pratica il protagonismo giovanile.
- **Evitare un approccio competitivo e individualistico** al protagonismo giovanile.
- **Trovare soluzioni efficaci e flessibili per trasferire risorse economiche** a ragazze e ragazzi, senza troppe rigidità burocratiche.

E qual è il ruolo di operatori e operatrici?

- **Mettere in discussione la propria capacità di ascoltare e di cedere potere**, sia come professioniste che come persone adulte.
 - **Rinnovare continuamente competenze e formazione**, per interagire al meglio con ragazze e ragazzi.
 - **Analizzare e comprendere i cambiamenti sociali e demografici in atto nel territorio** per elaborare azioni efficaci.
 - **Favorire la creazione di reti territoriali**, capaci di contrastare gli stereotipi e favorire l'inclusione.
 - **Costruire comunità educanti diffuse**, rafforzando la collaborazione tra scuola e territorio.
 - **Effettuare una valutazione partecipata delle attività**, per garantire trasparenza e migliorarsi continuamente.
-

Lo sguardo alle Politiche Giovanili

a cura di FCVA

Da alcuni anni, all'interno delle linee di intervento della Fondazione Comunitaria del Varesotto, si è sviluppato un insieme di azioni accomunate dall'obiettivo di valorizzare il protagonismo giovanile, far emergere i talenti e offrire ai giovani opportunità di crescita e coinvolgimento sul territorio. In altre parole, questi interventi di sostegno possono essere ricondotti all'ambito delle Politiche Giovanili, intese in senso ampio e strettamente legate a uno degli obiettivi fondamentali della Fondazione: rafforzare la coesione sociale.

2022

5 progetti

Stanziamiento
risorse FCVA:

100.000 euro

Le politiche giovanili sono essenziali per promuovere la coesione sociale e garantire pari opportunità a ragazze e ragazzi. Investire in istruzione, formazione, lavoro e partecipazione civica significa costruire una società più equa e più inclusiva. La disoccupazione giovanile, la precarietà lavorativa e la carenza di spazi di aggregazione rappresentano alcune delle sfide che le persone giovani affrontano quotidianamente. Per

rispondere a queste criticità, è fondamentale promuovere politiche attive che incentivino la partecipazione, l'inserimento nel mondo del lavoro e la valorizzazione dei talenti.

Il bando viVAi, proposto sia nel 2022 che nel 2023, si è mosso in questa direzione, prevedendo sin dal regolamento la creazione di spazi dedicati alla progettazione e alla sperimentazione per gruppi di giovani. In particolare, nella seconda edizione, il contributo concreto del Fondo Danilo Dolci ha rafforzato ulteriormente questo impegno, suggellando un importante patto per il coinvolgimento delle risorse

della Fondazione nel perseguimento di tali obiettivi. Il Fondo Dolci, da sempre attento alla promozione della cultura della legalità, ha trovato una forte connessione con un'iniziativa che chiede ai giovani di essere protagonisti del cambiamento.

Anche altri fondi istituiti presso la Fondazione Comunitaria sono dedicati ai giovani, al riconoscimento dei loro talenti e allo sviluppo delle loro potenzialità. Attraverso l'assegnazione di borse di studio e il sostegno a progetti specifici, fondi come il Fondo Casa Matteo Varese, il Fondo Angelo Rizzi, il Fondo Marco Luppi e il Fondo Griffini Migliarina contribuiscono attivamente alla crescita delle nuove generazioni e alla possibilità di creare opportunità concrete di crescita e di sviluppo.

2023

9 progetti

Stanziamen-
to risorse:

FCVA

75.000 euro

FDD

25.000 euro

Risorse
economiche
complessive su
Politiche Giovanili
nel triennio

euro

235 mila

Giovani coinvolti

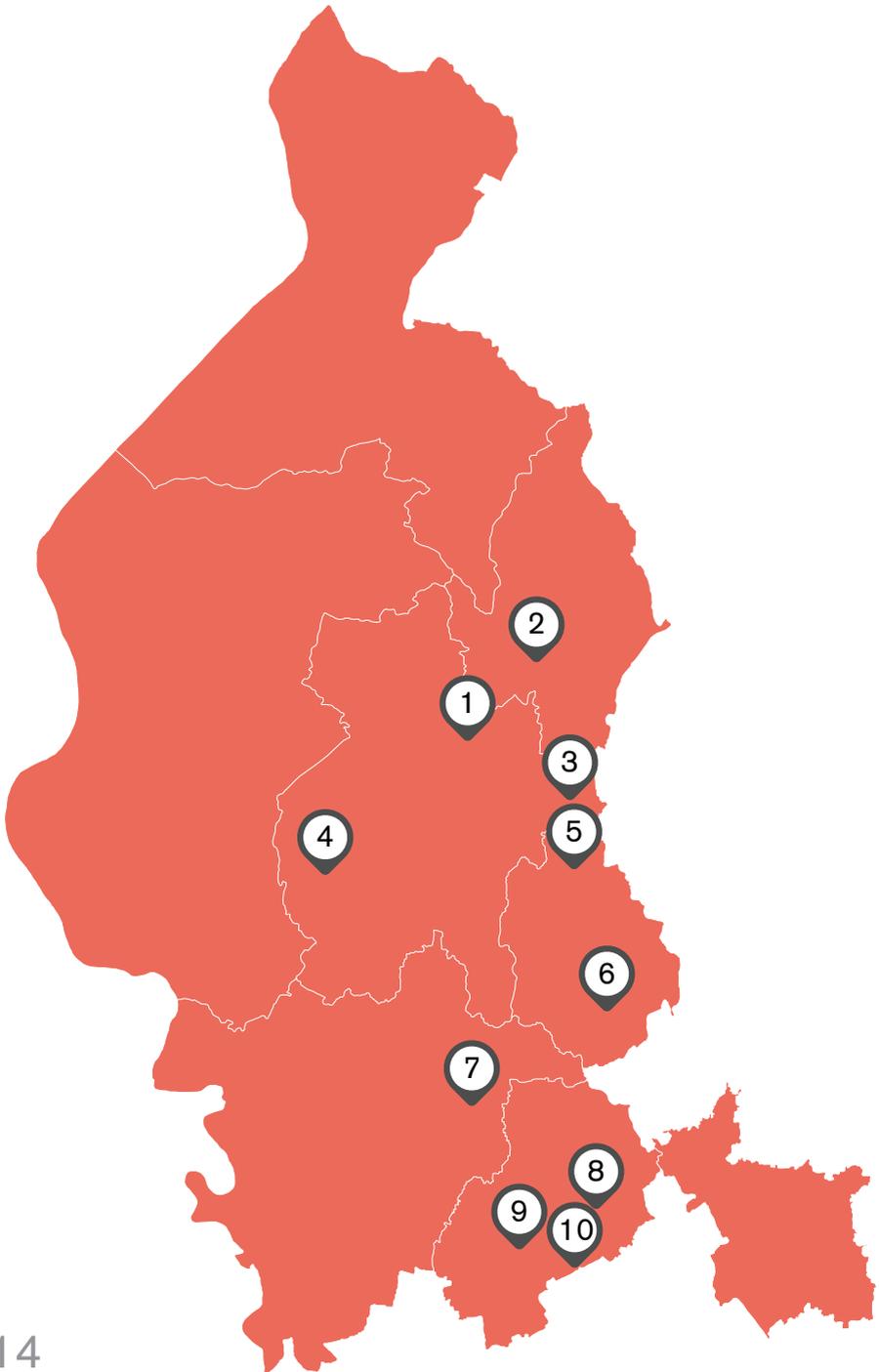
370+

14 enti coinvolti
in **14** comuni

7
comunità
di pratiche

2
labday
intergenerazionali

2
posterzine
realizzate



Il territorio

1. Varese

Cantieri di idee; $E=mc^2$; Happiness; Young, Wild and Green;
Varese in action

2. Arcisate

Educare alla cura

3. Malnate

Futuro in azione

4. Casale Litta

PRO.DI.GI

5. Vedano Olona

Tandem

6. Tradate

viVAio Liuc; Tandem; In-vento-re... Con TE!;

7. Cassano Magnago

Gemme

8. Marnate

Ready to play!

9. Busto Arsizio

viVAio Liuc; Ready to play!; Al-ckaton;

10. Castellanza

viVAio Liuc; Ready to play!

AI-ckaton

«Il progetto ha permesso a chi ha partecipato di mettersi in gioco in prima persona per risolvere un problema concretamente, ossia trovando una soluzione concreta. Il tema stesso dell'intelligenza artificiale poi non viene trattato nelle scuole, quindi qualsiasi possibilità di approfondimento aggiunge delle conoscenze che nel mondo della scuola, a meno di un interesse personale, al momento non si possono avere.»



territorio: Busto Arsizio

obiettivo principale:

Pensare alla scuola del futuro immaginando l'intelligenza artificiale sia come materia sia come supporto didattico, all'interno di una sfida progettuale tra gruppi (hackaton). Le idee emerse sono state approfondite e discusse in una serie di assemblee pubbliche.

Cantieri di idee



«Il progetto è servito a noi operatrici per non sentirci da sole, per capire che i temi di cui ci occupiamo sono condivisi e riconosciuti come importanti da enti e fondazioni.»

territorio: Varese

obiettivo principale: Offrire uno spazio di costruzione di cittadinanza attiva e di democrazia partecipata a 17 studentesse e studenti della scuola secondaria per realizzare insieme un evento nel territorio.

eventi pubblici: 1

giovani coinvolti nel progetto: 20

E=mc²

«Progetti come questo fanno emergere cose che la scuola normalmente non vede di ragazze e ragazzi. È interessante per chi insegna vedere quanto confermano quello che già sanno su di loro e quanto invece rivelano aspetti nuovi.»



territorio: Varese

obiettivo principale:

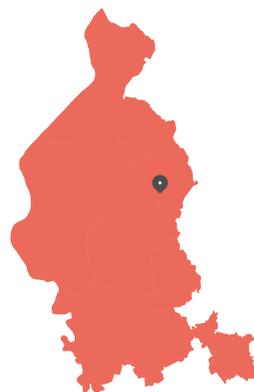
Sensibilizzare studentesse e studenti dell'IPC Einaudi di Varese sui temi della diversità culturale e dei diritti umani, sviluppando le loro competenze attraverso incontri formativi, laboratori di gruppo e interventi di figure esperte. Nel corso del progetto studenti e studentesse hanno ideato e realizzato un evento pubblico di bubble football, lo Europa Quiz Bubble Cup.

eventi pubblici: 1

giovani coinvolti nel progetto: 60

Educare alla cura

«Segnano più tre giorni via, fatti in questo modo, di un anno di lavoro.»



territorio: Arcisate

obiettivo principale:

Sensibilizzare e formare un gruppo di ragazze e ragazzi attraverso un percorso sul mondo delle dipendenze e delle mafie, in collaborazione con le forze dell'ordine e con il Sert della Valceresio. Durante il percorso, il gruppo ha realizzato anche un viaggio a Napoli e a Scampia.

Futuro in azione

«Il progetto è servito a creare una connessione tra scuola e territorio, aiutando ragazze e ragazzi a esplorare temi importanti.»



territorio: Malnate, Varese

obiettivo principale: Favorire l'empowerment di ragazze e ragazzi promuovendo la narrazione audio come strumento e come spazio protetto per riflettere ed esprimersi su ambiente, cultura e società.

giovani coinvolti nel progetto: 61

Cooperativa Lotta contro l'emarginazione sociale

Gemme

#AuleStudio

«Il progetto ha
trasformato il gruppo in
una vera associazione.»



territorio: Cassano Magnago

obiettivo principale: Attivare un gruppo di ragazze e ragazzi dell'Associazione Vil.Lab per l'ideazione e la realizzazione di laboratori ed eventi che possano contribuire al contrasto dell'abbandono scolastico.

eventi pubblici: 6

giovani coinvolti nel progetto: 100

Happiness



«Tra le centinaia di ragazze e ragazzi che frequentano Happiness ci sono quelli che vogliono e possono fare di più, e che dobbiamo valorizzare.»

territorio: Malnate, Varese

obiettivo principale: Offrire a un gruppo di ragazze e ragazzi che frequentano lo spazio Happiness la possibilità di maturare le proprie idee per trasformarle in realtà, attraverso una serie di incontri. Il progetto ha permesso la creazione di uno studio di registrazione.

eventi pubblici: 1

giovani coinvolti nel progetto: 30

In-vento-re... Con TE!

«Il progetto ha dato al gruppo la possibilità di sperimentare autonomia e responsabilità, permettendo loro di crescere e di acquisire nuove competenze.»



Rassegna stampa

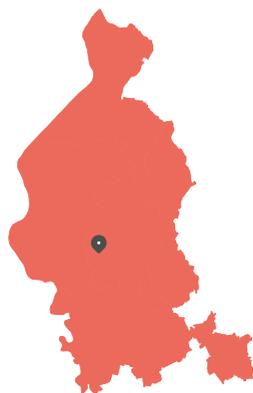
Varesenews.it: Apre a Tradate il nuovo centro di aggregazione giovanile - 05/04/24.



territorio: Tradate

obiettivo principale: Creare una rete solida e solidale a sostegno di ragazze e ragazzi tra i 17 e i 25 anni del Varesotto attraverso la promozione di iniziative culturali e sociali condotte da loro: un campeggio, tornei sportivi e uno spettacolo teatrale. Il progetto ha portato alla nascita di un CAG all'interno della Parrocchia Santo Stefano Protomartire.

PRO.DI.GI



«Il gruppo era assolutamente composito. Sia di estrazione sociale, culturale che di età. Questo ha reso più complesse le cose a volte, però ha arricchito tantissimo. Anche l'incontro con le persone detenute ha permesso di aprire la comunità al territorio.»

territorio: Casale Litta

obiettivo principale:

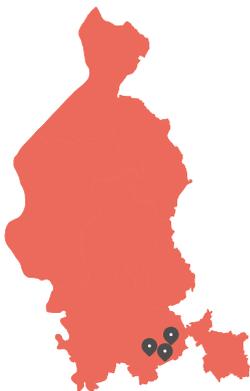
Intercettare ragazze e ragazzi di Casale Litta favorendo occasioni di incontro e realizzare interventi educativi che stimolino la cittadinanza attiva e coinvolgano la comunità.

eventi pubblici: 10

giovani coinvolti nel progetto: 35



Ready to play!



«Il progetto ha attivato ragazze e ragazzi molto giovani. Aggiungerei che questo progetto è servito anche a me, mi ha fatto vedere quanto è grande il loro desiderio. Undici proposte candidate al bando sono tante secondo me. Fa capire che c'è un desiderio di fare che alle volte magari rimane nascosto.»

territorio: Busto Arsizio,
Castellanza, Marnate

obiettivo principale:

Coinvolgere un gruppo di ragazze e ragazzi "over 20" in un percorso di formazione e teambuilding che ha previsto anche uno scambio con un'associazione giovanile portoghese (Pasec) e la scrittura di un bando in stile YouthBank a finanziamento di cinque iniziative territoriali giovanili "under 20".

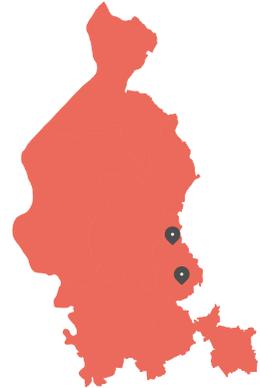
eventi pubblici: 3

giovani coinvolti nel progetto: 11



Tandem

«Il gruppo è riuscito a incontrare l'assessore all'ambiente di Vedano Olona e a confrontarsi sull'acquisto delle rastrelliere e sul loro posizionamento. Il gruppo aveva infatti fatto tutto un lavoro di mappatura in totale autonomia, con cui aveva individuato i punti che secondo loro erano favorevoli.»



territorio: Tradate,
Vedano Olona

obiettivo principale:

Coinvolgere un gruppo di ragazze e ragazzi del comune di Vedano Olona in attività di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità ambientale. Il gruppo ha realizzato una rassegna cinematografica ("Green Lung"), due laboratori – uno dei quali ha portato alla creazione di un audio-documentario sui suoni del territorio – e una campagna di raccolta fondi per la posa di otto nuove rastrelliere per le biciclette.

eventi pubblici: 10

giovani coinvolti nel progetto: 30

Varese in action

«Mi è piaciuta sia la progettazione, sia soprattutto la realizzazione: vedere delle ragazze di 18 anni prendere in mano l'avvitatore per la prima volta in vita loro.»



territorio: Varese

obiettivo principale: Attivare e coinvolgere ragazze e ragazzi di 8 scuole secondarie del territorio nella co-progettazione di percorsi che hanno portato alla costruzione di un'installazione durante il festival LAIVin del 2024. Insieme a un'artista il gruppo ha realizzato sei pannelli trasportabili, pensati per permettere a chiunque di allestire il proprio spazio di decompressione durante l'evento.

viVAio Liuc

«Il gruppo ha capito meglio come funzionano i progetti, sia le luci che le ombre. È stato molto educativo per loro.»



Rassegna stampa

Varesenews.it: Giovani protagonisti con il viVAio di Liuc e Fondazione del Varesotto, 5 mila euro da gestire - 20/06/23.



territorio: Busto Arsizio, Castellanza, Tradate

obiettivo principale: Formare un gruppo di ragazzi e ragazze delle scuole superiori della Provincia di Varese all'imprenditorialità, allo scopo di generare impatti positivi nel territorio a livello culturale e sociale. Il progetto si è realizzato in collaborazione con il liceo Manzoni di Varese, il liceo Curie di Tradate e l'ITE Tosi di Busto Arsizio.

eventi pubblici: 1

giovani coinvolti nel progetto: 23

Young, Wild and Green



erritorio: Varese

obiettivo principale: Offrire due campi estivi della durata di tre settimane a bambine e bambini tra i 12 e i 14 anni della Provincia di Varese che si trovano in difficoltà socio-economiche.



